



Iraq, non è soltanto l'Isis a minacciare i monumenti

L'allarme degli archeologi italiani: danni da edilizia e agricoltura

di LORENZO TROMBETTA

L'«immenso» patrimonio archeologico e culturale medio-orientale è ogni giorno danneggiato ed eroso non soltanto dai conflitti armati, ma anche dalla crescita delle città e dallo sviluppo delle attività produttive. È il caso dell'Iraq, dove siti archeologici iracheni hanno continuato a subire danni significativi ben oltre la sconfitta formale dello «Stato islamico» tre anni fa.

L'allarme è lanciato da Daniele Morandi Bonacossi, professore di archeologia e storia del vicino Oriente antico all'Università di Udine e capo della missione archeologica italiana e curdo-irachena, vincitrice in questi giorni di un prestigioso premio mondiale per aver scoperto nel nord dell'Iraq imponenti bassorilievi, risalenti a 3mila anni fa. Il premio internazionale, intitolato all'archeologo siriano Khaled al-Asaad e attribuito dalla Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico agli archeologi che lavorano in aree ad alto rischio, è stato assegnato alla squadra diretta da Morandi Bonacossi per la scoperta di diversi imponenti bassorilievi rupestri dell'ottavo secolo a.C.

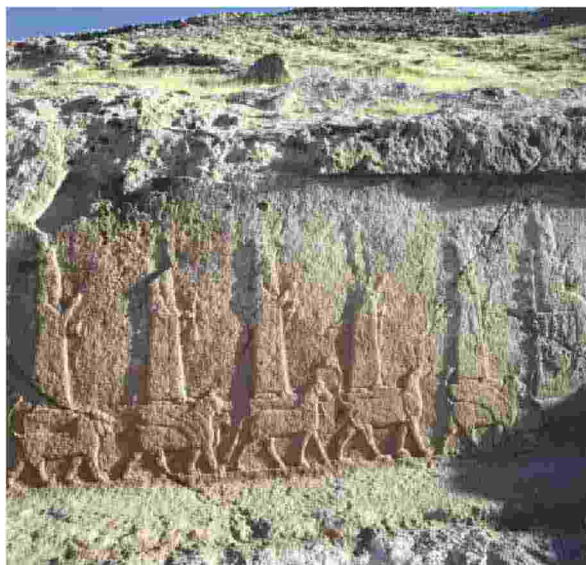
Questi sono tornati alla luce durante anni di scavi nel sito di Faida, tra Mosul e Dohuk, in un'area che fino al 2016 si trovava vicino alla linea del fronte tra forze curde e Isis. I bassorilievi, che raffigurano divinità assire e figure di animali della mitologia assira, appaiono su pannelli alti due metri e larghi cinque, scolpiti lungo un antico canale idrico scavato nella roccia. «Questi bassorilievi rarissimi - afferma Morandi Bonacossi - so-

no sempre più minacciati, anche dopo la formale sconfitta dell'Isis». L'archeologo italiano ricorda i danni provocati, direttamente e indirettamente, non solo dagli scavi clandestini, ma anche dagli sbrancamenti dei terreni vicini ai siti storici durante costruzioni infrastrutturali, esplorazioni petrolifere, lavori agricoli e scavi nelle cave di ghiaia, necessaria per produrre il cemento.

«Due anni fa - ricorda Morandi Bonacossi - un rilievo assiro è stato tagliato in due da una ruspa mentre operai lavoravano per allargare una stalla». Per questo, afferma l'archeologo, c'è urgente bisogno di proteggere i siti archeologici.

La missione diretta da Morandi Bonacossi, sostenuta dal ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, dalla Regione Friuli Venezia Giulia, dalla Fondazione Friuli e da Archeo Crowd, ha ricevuto fondi dalla fondazione svizzera ALIPH specializzata proprio nella protezione del patrimonio in contesti post-conflitto.

«Il sito di Faida sarà messo in sicurezza dalle autorità curdo-irachene, ma questo non basta se non si coinvolgono gli abitanti della zona», afferma Morandi Bonacossi. «Ecco perché, assieme alla protezione e restauro dei rilievi, stiamo lavorando con le autorità locali alla realizzazione di un parco archeologico. I locali - conclude Morandi Bonacossi - possono diventare i primi protettori del sito se vengono coinvolti nella valorizzazione di questo patrimonio culturale immenso. Questo sito, a sua volta, può contribuire al benessere socio-economico dell'intera zona».



KURDISTAN I bassorilievi appena reperiti in un'area a rischio

